

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / CRONACA



L'ANALISI

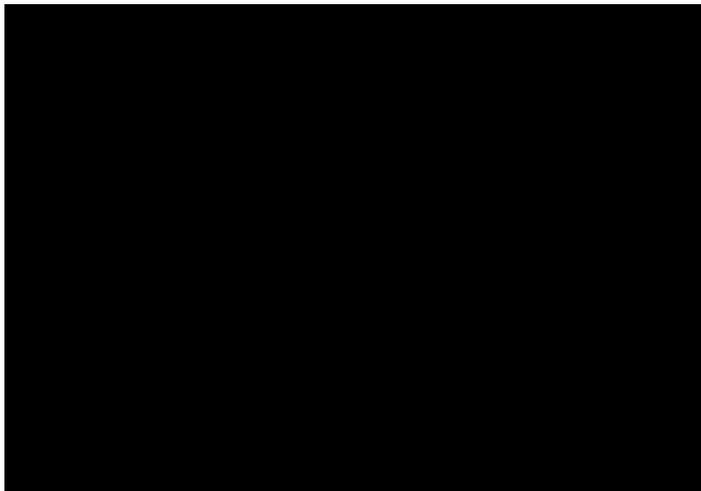
Whirlpool, oggi sciopero e marcia su Roma. Le promesse mancate di tre governi



Otto ore di astensione dal lavoro in tutti gli stabilimenti del gruppo, i lavoratori di Napoli manifesteranno sotto i palazzi delle istituzioni. Cosa è stato detto (e non fatto) negli ultimi anni

□

Oggi i lavoratori della Whirlpool di Napoli (e non solo) manifesteranno a Roma contro l'azienda, che ha avviato le procedure di licenziamento collettivo per i 327 addetti di via Argine «in barba alle richieste dei sindacati e del governo di utilizzare prima le 13 settimane di cassa integrazione previste dall'intesa sottoscritta da Cgil, Cisl, Uil e Confindustria con l'esecutivo stesso». Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm — insieme al coordinamento degli operai di Whirlpool — hanno deciso anche uno sciopero di 8 ore in tutto il gruppo.



Fin qui la cronaca, o meglio l'annuncio della manifestazione e del blocco produttivo previsto da questa mattina negli stabilimenti della multinazionale degli elettrodomestici. «A causa del forte calo della domanda della lavatrici prodotte a Napoli — ha ricordato l'azienda nella nota diffusa il 14 luglio — la fabbrica è diventata insostenibile per Whirlpool. Per questo motivo, più di due anni fa la società ha iniziato a discutere di potenziali scenari di transizione e a lavorare con i sindacati e gli stakeholder istituzionali, sia nazionali che locali, al fine di minimizzare l'impatto legato all'uscita di Whirlpool dallo stabilimento di via Argine. Non essendo emersa nessuna alternativa, il 31 ottobre 2020 è stata cessata la produzione nel sito». Il 15 luglio, dunque, il gruppo Usa ha avviato «la procedura di licenziamento collettivo relativa alle persone del sito di Napoli secondo quanto previsto dalla normativa vigente. Nel corso della procedura, della durata massima di 75 giorni, i lavoratori percepiranno la normale retribuzione. L'azienda ha informato i sindacati della possibilità di trasferimento presso la sede di Cassinetta di Biandronno (Va) e, per coloro che lasceranno volontariamente l'azienda nel corso della procedura, è previsto un trattamento economico di uscita» (85 mila euro, ndr).

Una vicenda, quella di Whirlpool Napoli, che è stata ampiamente descritta sul fronte della vertenza. Ma che, probabilmente, merita di essere raccontata anche attraverso le innumerevoli prese di posizione della politica e delle istituzioni, in taluni casi vere

WEB

L'informazione nella tua mail

Le Newsletter di Corriere

Per leggere solo ciò che realmente ti interessa, quando vuoi.

ISCRIVITI

I PIÙ VISTI

Corriere della Sera

1749 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

e proprie promesse di una soluzione positiva, che, almeno sinora, non hanno sortito alcun risultato concreto. Eccone alcune.

L'antefatto. «Whirlpool non licenzierà nessuno e, anzi, riporterà in Italia parte della sua produzione che aveva spostato in Polonia. Questo è il frutto di una lunga contrattazione che siamo riusciti a chiudere al ministero dello Sviluppo Economico. Sono quindi orgoglioso di dire che ce l'abbiamo fatta: stiamo riportando lavoro in Italia!». È il 30 ottobre 2018 e l'allora titolare del Mise, Luigi Di Maio, scrive queste parole sulla sua pagina Fb. Cinque giorni prima era stata siglata l'intesa-quadro sul nuovo piano industriale 2019-2021 di Whirlpool in Italia; patto sottoscritto dallo stesso leader 5S, dall'azienda e dai rappresentanti dei sindacati nazionali e territoriali di Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm-Uil e [Ugl](#).

L'affondo. L'11 giugno 2019, quando la vertenza sul futuro di via Argine s'infiamma, lo stesso Di Maio — in collegamento radiofonico con Non stop News su Rtl 102.5 — annuncia: «Oggi firmerò una direttiva ministeriale che toglierà gli incentivi a Whirlpool perché ci dobbiamo far rispettare. Vediamo se vengono a miti consigli, visto che mercoledì abbiamo un tavolo al ministero».

Il nuovo ministro. E veniamo al 30 ottobre 2019. «In queste ore l'azienda mi ha comunicato — spiega il nuovo ministro per lo Sviluppo economico Stefano Patuanelli in un video su Facebook — la volontà di ritirare la procedura di cessione. È un primo passo che ci consente di sederci a un tavolo per risolvere definitivamente i problemi dello stabilimento di Napoli. Su questa vertenza il governo ci ha messo la faccia. Abbiamo ottenuto un importante risultato. La procedura di cessione, infatti, avrebbe comportato o la cessione a un'altra attività industriale che era difficile da accettare o a una procedura di licenziamento collettivo. È un primo passo ma è fondamentale»...

Il premier. Whirlpool cessa le attività produttive nello stabilimento di Napoli dal primo novembre 2020. Anche l'ultimo tentativo fatto dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte con i vertici della multinazionale non ha sortito effetti. «Il governo non può rimanere indifferente a questo disimpegno dell'azienda. Terremo duro su questa vertenza. L'esecutivo è disponibile a fare qualsiasi cosa, siamo al vostro fianco, non potete dubitare di questo». Frasi di Conte riportate dai sindacati dopo l'incontro del 30 ottobre 2020. Presenti anche i ministri Patuanelli e Peppe Provenzano (Sud).

Il terzo governo. «Ho promesso serietà, impegno e responsabilità alle rappresentanze dei lavoratori Whirlpool e alle loro famiglie. Sarà necessario mettere in campo politiche economiche di rilancio insieme con il ridisegno di un piano di ammortizzatori sociali. Un lavoro di squadra che non farò da solo ma insieme con il Ministro del Lavoro». È il 18 febbraio 2021 e il neo ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, rassicura così le rappresentanze dei lavoratori e dei sindacati Whirlpool in un incontro a Roma al Mise. Nei giorni scorsi — ma, va ricordato, a procedura di licenziamento collettivo già bella che avviata — il premier Mario Draghi ha incontrato (a Santa Maria Capua Vetere) i rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm Campania. Ai quali ha promesso di interessarsi alla vertenza. E martedì la Camera ha dato il via libera, con 376 voti a favore e nessun contrario, alle mozioni sul rilancio del sito produttivo Whirlpool di Napoli e per la salvaguardia dei relativi livelli occupazionali, riformulate in un testo unitario. Chissà se questi ultimi impegni otterranno maggior fortuna.

22 luglio 2021 | 07:16
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

I PIÙ LETTI